



Bitcoin in ascesa, dove potrebbero arrivare



L'intervista

André Dragosch, Head of Research per l'Europa di Bitwise: "Grandi investitori stanno difendendo soglie chiave, confermando un crescente interesse istituzionale"

SANDRA RICCIO

09 Maggio 2025 alle 14:56

2 minuti di lettura

L'ascolto è riservato agli abbonati

Nelle ultime settimane, **Bitcoin ha mostrato un deciso rimbalzo, passando da 75.000 dollari toccati a inizio aprile fino a ritornare in area 100.000 mila dollari delle ultime ore.** «Questo movimento ha seguito un rally più ampio nei mercati azionari, ma con una dinamica ben distinta: gran parte del rialzo sembra essere stato causato da ricoperture di posizioni short, piuttosto che dà segnali di una ripresa strutturale – dice André Dragosch, Head of Research per l'Europa di Bitwise -. Tuttavia, la tenuta del livello oltre gli 80.000 dollari suggerisce che grandi investitori stiano difendendo soglie chiave, confermando un crescente interesse istituzionale».

Un investimento che va sempre guardato con tutte le cautele del caso, ma che riscuote evidente attenzione a livello globale.

Quali sono le vostre previsioni?

«Il contesto macroeconomico è particolarmente delicato e diversi fattori potrebbero spingere ulteriormente Bitcoin. Nel breve termine, in un contesto dove la politica monetaria è "bloccata" e il Tesoro Usa deve affrontare un disavanzo di finanziamento di 4,5 trilioni di dollari, gli investitori potrebbero presto spostarsi nuovamente verso asset alternativi. E quando la liquidità ritorna, storicamente Bitcoin è tra i primi a beneficiarne».

Da Trump arriveranno nuovi annunci che potrebbero spingere il settore?

«La posizione favorevole di Trump alle criptovalute ha già impostato il "tono" del suo mandato. Gli ordini esecutivi che ha firmato finora hanno già istituito una riserva strategica di Bitcoin e una riserva di asset digitali a livello federale. Inoltre, una legislazione simile è in arrivo anche a livello statale, con circa 37 proposte di legge ancora in fase di elaborazione. Di recente, sia il New Hampshire che l'Arizona hanno già



istituito riserve strategiche di Bitcoin a livello statale e altri provvedimenti legislativi a favore delle criptovalute sono in arrivo, tra cui il Bitcoin Act del 2025, presentato da Cynthia Lummis. Anche se potrebbero esserci degli intoppi temporanei in questo processo, gli Stati Uniti sono sicuramente sulla strada giusta per creare maggiore chiarezza normativa per gli investitori».

Bitcoin sembra più resiliente rispetto al passato. Cosa sta succedendo?

«Bitcoin sta emergendo sempre più come un'alternativa concreta: un asset libero da sovranità, resistente alla censura e accessibile globalmente. Dal punto di vista comportamentale, Bitcoin oggi assomiglia ancora a un titolo tecnologico ad alta volatilità. Tuttavia, il suo potenziale come bene rifugio sta guadagnando forza. Nell'ultimo anno è cresciuto di quasi il 30%, contro il +5% del Nasdaq. E mentre l'oro ha toccato nuovi massimi, Bitcoin resta ancora sotto i picchi, ma con segnali di accumulo strategico sempre più evidenti. Oltre il 63,4% dell'offerta non è stata movimentata da almeno un anno, segno di forte convinzione tra gli investitori di lungo termine. Inoltre, l'attuale ecosistema di Bitcoin è ormai ben radicato: Etf di BlackRock e Invesco, custodia istituzionale offerta da Fidelity, partecipazioni di hedge fund e fondi pensione. L'interesse non è più se adottare Bitcoin, ma come farlo. E questo vale anche per Ethereum, che sta vivendo una nuova fase di accumulo da parte di investitori strategici, con importanti ritiri dagli exchange verso soluzioni di custodia a lungo termine».

Ci sono altre criptovalute che stanno emergendo?

«Sicuramente Bitcoin ed Ethereum rappresentano oggi le due valute digitali di maggior attrazione per gli investitori istituzionali, tuttavia, ci sono altri progetti nel settore crypto che mostrano solidità e innovazione, soprattutto nell'ambito delle stablecoin e dell'infrastruttura blockchain. È il caso di Tether, che ha riportato oltre un miliardo di dollari di utile operativo grazie all'investimento dei coin in Treasury o delle collaborazioni tra Mastercard e provider come Paxos e Circle, che puntano a integrare le stablecoin nei circuiti di pagamento tradizionali, permettendo transazioni in criptovalute attraverso la rete globale di esercenti Mastercard. Aspetti che indicano che il settore si sta allargando ben oltre le due crypto principali».

